

Métalfiom

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Responsabile Fausto Beltrami

n° 15
aprile

2000

REFERENDUM PER LICENZIARE

Metalfiom ha interrogato i due principali candidati alla presidenza alla Regione Martinazzoli: operazione da rifiutare per il suo valore simbolico E Formigoni? Si scusa e non risponde, ma parla per lui Berlusconi



“Se vuole, le possiamo mandare qualcosa di elettorale”. Così rispondono al cronista, dopo tre giorni di telefonate, di fax, di messaggi per posta elettronica gli addetti al multimediale Ufficio stampa del presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni.

Formalmente cortesi, ineccepibilmente penosi: *“Guardi, non riusciamo proprio a metterci in contatto con il presidente...”* garantisce una voce femminile mentre in sottofondo squillano i telefonini. *“Purtroppo il collega incaricato di scrivere la risposta alle sue domande si è ammalato...”* annuncia dispiaciuta la stessa voce il giorno dopo. Il terzo (e ultimo) tentativo non ha miglior fortuna (si fa per dire!): no grazie, Ufficio stampa, avevamo chiesto che il presidente Formigoni spiegasse ai metalmeccanici bresciani se sarà dalla loro parte quando in maggio si andrà a votare No ai referendum sui licenziamenti, oppure si schiererà con coloro che sognano libertà di licenziamento; e ci pareva, egregio presidente, una richiesta del tutto legittima sapere come lei la pensa su un argomento tanto delicato come lo Statuto dei lavoratori. E invece, imbarazzo e scuse banali... *“le possiamo mandare qualcosa di elettorale”*, magari un bel pacco di promesse, del tipo di quelle che Formigoni ha seminato durante il suo recente tour-lampo tra Valle Camonica e Garda?

Ingenui che siamo stati a spendere tempo e soldi per telefonate, fax, e-mail! Bastava sfogliare i giornali di qualche settimana fa e avremmo avuto la risposta già confezionata; bastava rileggere le cronache degli incontri di Pannella e Bonino con Berlusconi, uno dei punti sui quali neanche hanno discusso è stato proprio quello dei “referendum sindacali”, erano perfettamente d'accordo. E se lo è il Cavaliere, figurarsi Formigoni! Del resto, da chi predi-

Lo spazio bianco era riservato per la foto del candidato e attuale presidente della Regione Roberto Formigoni che però non ha voluto dirci la sua opinione su un argomento che preoccupa fortemente i lavoratori.

ca la flessibilità a tutto campo che altro ci si può aspettare? Ben diverse la disponibilità e la considerazione dell'argomento mostrate da Mino Martinazzoli, candidato presidente del Centrosinistra alle regionali del 16 aprile.

“Il vaglio della Corte costituzionale - esordisce il fondatore del Partito popolare - ha un po' amputato il complesso dei referendum radicali...tutti insieme rappresentavano un programma di politica economica, mentre ora sono rimasti in campo soltanto frammenti di quella politica”.

Se, per ipotesi, dovessero passare, licenziare sarebbe molto più facile!

“Il punto centrale non è tanto il licenziamento, che c'è già, quanto il reintegro”.

Lei che cosa ne pensa?

“E' un'operazione criticabile e da rifiutare anche per il suo valore simbolico. Con questo referendum si sostituisce un mero risarcimento al reintegro nel posto di lavoro, anche se manca la giusta causa: e questo è incomprensibile”.

Dunque, già sul piano della logica la proposta dei radicali non funziona...eppure c'è chi la trova “logica”.

“A me sembra che questo referendum faccia corrispondere ad un diritto come il posto di lavoro una sanzione molto inadeguata quando manca la giusta causa. Questa è solo demagogia, non si fa occupazione in questo modo, non si crea lavoro rendendo più agevole il licenziamento! E se l'azienda non ce la fa più, ci sono molti altri sistemi per accompagnare l'uscita dal lavoro”.

In conclusione, una iniziativa inutile?

“I referendum mandano a dire che i radicali vogliono in Italia un sistema iperliberista: se tutti i referendum fossero rimasti, questa volontà politica sarebbe risultata chiara.

G.P.

NELLE PAGINE
INTERNE

Notizie Ufficio Vertenze Fiom:

**Tabelle salariali
Industria 1/4/2000.
Congedi parentali**

**Adecco
affitta casa,
anzi
caserma.**

**Contratti
integrativi:
Santoni
Ferriera
Valsabbia**

**Per una svolta
nel sindacato
Articolo di
Osvaldo
Squassina**

**Fiom di Brescia:
i giovani
si iscrivono
i lavoratori la
votano,**

ADECCO AFFITTA CASA, ANZI CASERMA

Ovvero quando si strumentalizza il bisogno-casa

Sciopero contro il solito padron Riva

Come è noto i lavoratori in affitto non si limitano a lavorare, ma vanno in "missione": è questa la terminologia in uso per riferirsi ad un duro lavoro precario che richiede spesso ai lavoratori interessati una buona dose di spirito missionario. Forse dando per innata una tale propensione al sacrificio, la Adecco Spa, importante agenzia di lavoro temporaneo, ha pensato di risolvere il grave problema dell'abitazione dei lavoratori contrattati non residenti nella nostra provincia con la messa a disposizione di una casa a Sarezzo, il cui regolamento ha giustamente provocato un po' di prurito alla matita del nostro "Casaide".

I divieti ai quali questi giovani interinali debbono sottostare (anche 48 in 300 metri quadri, quasi come allo zoo ma prima degli animalisti!) sono davvero impressionanti, e alcuni sono richiamati dalle vignette pubblicate. In cambio delle circa 300.000 lire - trattenute ogni mese dalla

Adecco direttamente dalla busta paga - il lavoratore temporaneo ha un posto letto (i bagni in tutta la casa sono solo quattro), dal quale però può essere immediatamente espulso alla pur minima infrazione. In una simile situazione rigenerare le energie per affrontare una nuova giornata di lavoro diventa davvero, e stavolta il termine ci pare appropriato, una "missione" impossibile.

Ma ciò che indigna maggiormente scorrendo i vari articoli del regolamento è il chiodo fisso di voler approfittare del bisogno-casa - o del bisogno-cuccia, visto il caso - per aggiungere precarietà a precarietà e per rendere ancora più succube e indifeso il giovane interinale in un rapporto di lavoro che non dà futuro.

Infatti "se l'inquilino non supera il periodo di prova...", oppure "entro e non oltre i 2 giorni successivi dalla fine della missione..." o anche "in presenza di dimissioni dal lavoro...", c'è la perdita immediata dell'alloggio. Si verifica

cioè una paradossale inversione di ruoli tra il lavoratore e ... la casa: il primo può essere affittato, la seconda invece no, nel senso che, pur definito inquilino nel regolamento il lavoratore temporaneo, non può nemmeno lontanamente aspirare ai non molti diritti previsti per chi prende una casa in affitto.

Questo succede in una delle province più ricche d'Europa, dove sono del tutto evidenti anche le responsabilità degli industriali che utilizzano questo tipo di manodopera. Che cosa aspettano questi signori insieme alle società di fornitura di lavoro temporaneo? Che gli Enti Locali con i soldi di tutti i contribuenti si facciano carico del problema? E gli Enti Locali, del resto, perché non chiamano seriamente tutti coloro che sono avvantaggiati dall'impiego dei lavoratori in affitto a dare una risposta decisa e civile a quello che è un bisogno primario?

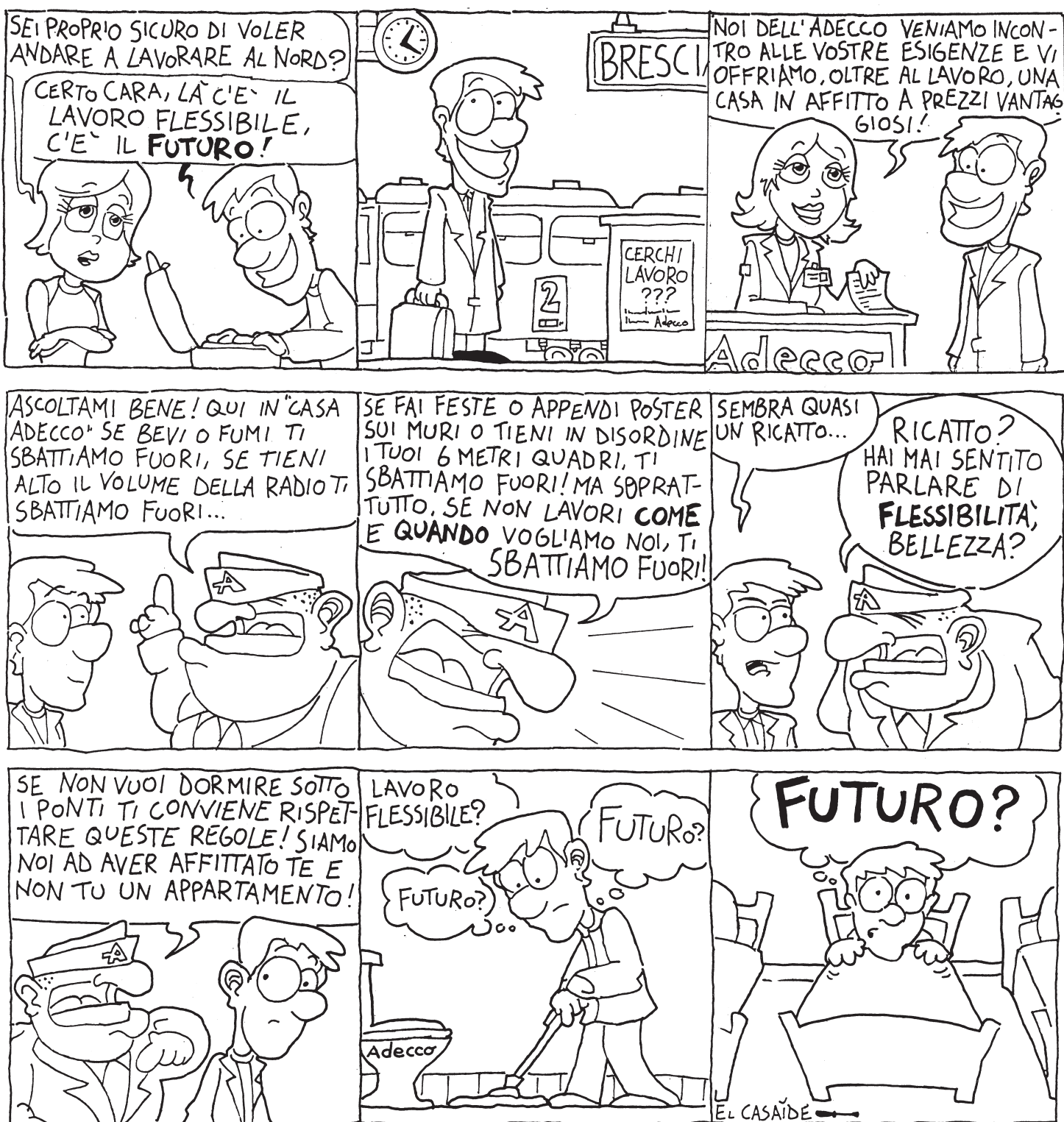
F.B.

I lavoratori della Innse Cilindri sono scesi in sciopero per l'intera giornata di venerdì 17 marzo, per contestare e contrastare una inaccettabile gestione dispotica del rapporto di lavoro da parte aziendale.

L'iniziativa vuole denunciare con forza una intollerabile violazione dei diritti, che diventa all'interno delle fabbriche di "padron" Riva una costante e che vede discriminati soprattutto i lavoratori più deboli, isolati e di conseguenza più esposti alle "pressioni" da parte di qualche responsabile aziendale, come quei giovani della depressione Val Camonica da cui l'azienda pesca a piene mani per attivare Contratti di Formazione Lavoro.

Non è ammesso per questi lavoratori contestare la propria condizione, tantomeno rivolgersi al Sindacato o aderire ad iniziative sindacali pena il trattamento esemplare subito in queste settimane da un paio di giovani fratelli: di fronte all'adesione al Sindacato da parte di uno di loro, l'azienda interviene minacciandolo e vietandogli l'utilizzo del mezzo aziendale per il trasporto dalla Valle a Brescia, salvo poi retrocedere di fronte alle contestazioni sindacali. E' però solo una questione di tempo, poiché al termine dei 18 mesi, a dispetto della comprovata capacità dimostrata ad acquisire il "mestiere", viene licenziato per la scadenza del contratto, a differenza della prassi aziendale che vede la riconferma della quasi totalità dei C.d.F.

E lo stesso trattamento lo deve subire, nella giornata successiva, il fratello, senza giustificazione, non sindacalizzato, ma a monito per tutti quei giovani che pretendono di veder rispettati i propri diritti come persona e come lavoratore.



Si rinnovano gli integrativi

SANTONI Gruppo Lonati

Le assemblee della Santoni del 6 Marzo 2000 hanno approvato, a larga maggioranza (80%), l'accordo raggiunto dalle Rsu e dalle organizzazioni sindacali Fim-Fiom.

Il nuovo contratto aziendale prevede un Premio di Risultato per tutti i lavoratori a regime di £ 2.400.000 legato ad obiettivi produttivi raggiungibili e verificabili di cui £ 1.200.000 erogati con quote mensilizzate (£ 100.000 mensili per 12 mensilità). La durata dell'accordo è quadriennale e va dal 2000 al 31/12/2003.

Il premio di Risultato è collegato al parametro delle macchine prodotte nell'anno, il dato di partenza è di 1600 macchine, l'obiettivo previsto è di 2784 macchine, va sottolineato che la produzione attuale è mediamente di 2400 macchine giorno, le fasce individuate a cui collegare il salario sono di 150 macchine ognuna per complessive 9 fasce, inoltre non è previsto un tetto massimo ma se si supera l'obiettivo previsto dà salario aggiuntivo ai 2.400.000 previsti.

E' stata ottenuta mezz'ora di riposo per ogni notte lavorata a titolo di disagio turno che viene accantonata nel monte ferie;

per i periodi di malattia contrattualmente riconosciuti al 50% diventerà operativa l'integrazione aziendale sino al 75%; è stata elevata la percentuale di contratti part-time;

10 contratti a termine sono stati confermati a tempo indeterminato;

è stato istituito il fondo mutualistico interno con il versamento da parte aziendale di £ 10.000 mensili pro-capite e di £ 3.000 da parte del lavoratore.

L'accordo prevede inoltre un percorso sperimentale professionale indirizzato alle categorie medio basse fino al raggiungimento della categoria superiore o il riconoscimento di un elemento retributivo di professionalità pari a £ 180.000 annue. Sono state istituite borse di studio per i figli di dipendenti, così come assegni di studio per lavoratori studenti pari ad un valore massimo di £ 3.000.000 annui.

E' un accordo importante e positivo che oltre alla questione salariale affronta molti problemi collegati all'organizzazione del lavoro insieme ad alcuni aspetti del Contratto Nazionale migliorando complessivamente le condizioni dei lavoratori in fabbrica.

Silvia Spera

FERRIERA VALSABBIA

E' stata raggiunta nella giornata di Venerdì 24.03.2000 l'intesa per il rinnovo del Contratto Integrativo alla Ferriera Valsabbia di Odolo. La Ferriera Valsabbia di Odolo occupa circa 300 lavoratori nelle 2 unità produttive di Odolo e di Sabbio Chiese ed è uno dei Leader italiani nella produzione di tondo per cemento armato e reti elettrosaldate. Si tratta del primo importante accordo raggiunto in un'azienda siderurgica bresciana in que-

si sia conclusa in assenza di forme di sciopero, utilizzando appieno e con efficacia la moratoria prevista dalle regole generali sulla contrattazione.

Di particolare interesse i capitoli dell'accordo che riguardano l'ambiente e la sicurezza dove vi è un impegno dell'azienda al potenziamento dei corsi di formazione alla sicurezza per i neo assunti e per coloro che cambiano mansione.



sta tornata di contrattazione integrativa. Importanti vertenze sono aperte nel settore tra cui la Ori Martin, la Stefana e parecchie altre che potranno trarre impulso positivo da questa conclusione.

L'accordo aziendale che avrà una durata quadriennale, fino alla fine del 2003, prevede a regime un aumento salariale medio di £ 3.000.000 annui con punte di 3.200.000 £./anno per il 5° livello, distribuite fra l'aumento del premio fisso mensile e un consistente aumento del cottimo e dell'indennità per il lavoro notturno. Di particolare interesse c'è poi l'aumento dell'indennità di professionalità destinata ai manutentori e la parificazione della retribuzione delle festività infrasettimanali lavorate con la retribuzione del domenicale.

Occorre sottolineare come la contrattazione si sia svolta e

Questo accordo, che avviene dopo molti anni, senza scambi di nessun genere, prevede inoltre una parte interessante dedicata al capitolo delle relazioni sindacali e industriali dove si prevede il coinvolgimento preventivo del sindacato e dei RSU in caso di innovazione tecnologica e regole certe di governo delle fermate produttive a garanzia dell'azienda e del diritto dei lavoratori. Tutto ciò rappresenta un evidente salto di qualità nelle relazioni sindacali che allinea la Ferriera Valsabbia al livello delle migliori aziende siderurgiche bresciane.

Perciò la Fiom CGIL di Brescia esprime un giudizio positivo dell'intesa raggiunta auspicando una valutazione positiva dei lavoratori nel referendum di approvazione dell'accordo previsto nei prossimi giorni.

Massimo Bresciani



UNA SVOLTA NEL SINDACATO

Dalla parte dei giovani

E' necessario che si avvii quanto prima una discussione dentro il sindacato che coinvolga tutte le lavoratrici e i lavoratori e soprattutto i giovani, per determinare una svolta vera nel modo di fare sindacato nelle fabbriche e nella società, per difendere nel modo migliore gli interessi dei lavoratori. L'apertura di questa discussione è un atto necessario, stiamo assistendo a cambiamenti nel mondo del lavoro che mettono in discussione i diritti e le libertà essenziali di chi lavora.

Le condizioni di lavoro stanno peggiorando, aumentano gli orari e i turni, i salari perdono valore e l'aumento salariale contrattuale dell'1,5%, che decorre dal 1 aprile di quest'anno, è già stato spazzato via dall'aumento della benzina, degli affitti e delle tariffe. L'inflazione è al 2,5%.

Dietro i messaggi della nuova economia si nascondono le cose più vecchie e vergognose che stanno determinando danni enormi soprattutto alle nuove generazioni. L'85% dei giovani sono assunti con contratti di lavoro precari e con bassi salari e c'è da sottolineare che non svolgono mansioni nuove e ricche di contenuto professionale, come spesso viene sbandierato e spiegato nei servizi televisivi o sui giornali, ma ricoprono mansioni operaie e impiegate tradizionali, basta guardare alle assunzioni che vengono effettuate nelle aziende bresciane per rendersi conto della realtà. Se poi si va a guardare a quello che avviene negli studi professionali e/o in moltissimi uffici di progettazione, oppure in quelle realtà che gestiscono i servizi per le imprese, ci si accorge che vi sono situazioni persino peggiori e il livello d'illegalità contro i giovani lavoratori (laureati/diplomati) è elevatissimo. Infatti, moltissimi giovani, pur svolgendo un lavoro subordinato, vengono utilizzati attraverso il contratto di collaborazione con un compenso salariale di 8.500 lire all'ora lorde, alle quali l'azienda sottrae la stessa ritenuta di acconto del 19%, il compenso economico che ne consegue è di circa 7.000 lire orarie nette e comprende tutto e cioè non vi sono le ferie, le festività, l'indennità di malattia o di infortuni, la gratifica natalizia, il T.F.R. ecc.

Se si vuole cambiare questa grave ingiustizia bisogna avere il coraggio di non chiudere gli occhi e denunciare tale situazione, evitando ipocriti comportamenti che, oltre ad essere dannosi, offendono persino le ragazze e i ragazzi che sono costretti a vivere e subire queste ingiustizie. La Fiom Intende ridare speranza ai giovani, per un futuro migliore.

Inoltre la Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali, attraverso il sostegno diretto ai referendum antisociali dei Radicali, ed in particolare quello del ripristino del diritto a licenziare senza giustificato motivo i lavoratori, hanno scelto una strada che punta a negare le più elementari libertà su lavoro.

Questo è stato l'atto più grave, ma non l'unico, che indica la volontà del padronato italiano di ridimensionare il ruolo del sindacato come portatore degli interessi collettivi ed individuali dei lavoratori nei luoghi di lavoro e nella società, dimostrando di poter sopportare soltanto un ruolo sindacale totalmente subalterno alle ragioni delle imprese.

Diversi sono i segni di questa rotta intrapresa da Confindustria: si va dalla messa in discussione dei due livelli contrattuali (Contratto Nazionale e Contratto Aziendale), alla deregolamentazione del mercato del lavoro, dove in nome dello sviluppo e dell'occupazione i diritti dei lavoratori vengono lentamente erosi e le richieste di totale flessibilità di salario e di lavoro sono sempre più evidenti e pressanti. L'elezione di D'Amato a Presidente della Confindustria non avviene a caso.

Di fronte a tale situazione, il movimento sindacale non può stare fermo mentre le Associazioni imprenditoriali, mass media e alcune forze politiche, pur scoprendo e ricorrendo spesso alla lingua inglese/americana, stanno imponendo condizioni di lavoro precarie e senza diritti.

Una fase si è chiusa e per il Sindacato è indispensabile avviare una riflessione sui processi in atto e costruire insieme ai lavoratori delle proposte precise che, partendo dalla lotta contro il lavoro precario, sappiano migliorare le condizioni di vita e di lavoro nelle aziende e nella società.

Oswaldo Squassina
segretario generale Fiom

Fiom di Brescia: i giovani si iscrivono, i lavoratori la votano

I giovani si iscrivono alla Fiom: è questo il dato principale che emerge dall'andamento del tesseramento nel '99 e nei primi mesi del 2000: un fatto positivo per la nostra organizzazione, la cui storia è stata plasmata dalle generazioni che, dal '69 in poi, hanno vissuto le vittorie e le sconfitte operaie degli ultimi decenni, e che ha sempre puntato sul proprio continuo rinnovamento; un fatto positivo, però, anche e soprattutto per gli stessi giovani che vivono sulla propria pelle gli effetti concreti dell'ideologia della flessibilità e della precarietà degli altri (cioè in primo luogo degli operai) che è il credo di tutte le categorie privilegiate di italiani, oltre che degli industriali.

Avere la tessera della Fiom, infatti, significa innanzitutto che si vuole affrontare e risolvere i problemi della propria condizione non da soli, ma insieme agli altri. E insieme agli altri si può.

Se questo avviene mentre da più parti e dopo molti

anni si continua a diffondere una cultura tesa a sollecitare, non la creatività individuale, ma il più gretto individualismo competitivo, vuol dire che la nostra organizzazione riesce a rispondere ad un bisogno di sindacato, ineliminabile a maggior ragione in una fabbrica in continuo cambiamento.

Anche per questo vogliamo dire ai giovani lavoratori che con la loro adesione ci danno fiducia: è importante, ma non è sufficiente la vostra

iscrizione alla Fiom, insieme dobbiamo percorrere la strada di una contrattazione per ridare valore al lavoro e ai lavoratori, insieme dobbiamo trovare intollerabili e combattere le ingiustizie dentro e fuori la fabbrica; ma un sindacato buono per voi in fin dei conti ve lo dovete costruire voi e nella Fiom di Brescia troverete lo spazio per far-

ANDAMENTO TESSERAMENTO FIOM

Iscritti 1999: 19.567

Nuove adesioni: 3.424

di cui la maggioranza sotto i 30 anni.

Primi 2 mesi del 2000:

nuove adesioni 920

– meno di 30 anni: 64%

– da 31 a 40 anni: 27,86%

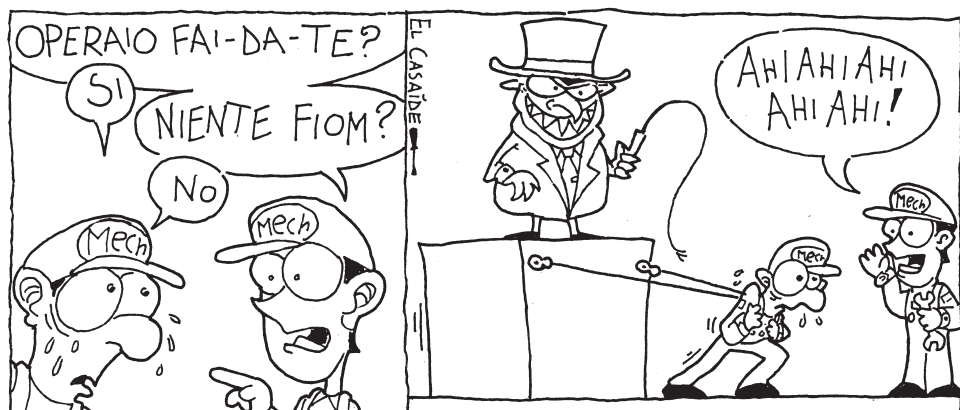
– da 41 a 50 anni: 8,14%

Uomini il 79% – Donne il 21%

ELEZIONI RSU

Le recenti operazioni di voto per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie in alcune importanti aziende bresciane hanno visto realizzarsi risultati molto positivi per la Fiom, che di seguito pubblichiamo.

Ciò è dovuto alla credibilità ed autorevolezza dei candidati proposti, ad una linea di comportamento sempre tesa ad affrontare anche le situazioni di fabbrica più difficili con la massima partecipazione democratica dei lavoratori, nonché alla fiducia nella nostra organizzazione, che registriamo con soddisfazione, assicurando che non sarà mal riposta.



REDAELLI	SIDERSCAL (ex Leali)	PIETRA
Voti:	Voti:	Voti:
Fiom 107	Fiom 39	Fiom 159
Fim 11	Fim 7	Fim 45
R.S.U.:	R.S.U.:	R.S.U.:
Fiom 5	Fiom 2	Fiom 6
Fim 1	Fim 1	Fim 2